

*Hiacyntho calceantur, qui habent Divinam protectionem, ut perfectius ambulent, & festinè prædicent.*

Non se andare a vuoto queste concepute speranze Giacinto, ottenute le benedizioni dal Pontefice, e dal suo gran Patriarca, ch'è quanto a dire, alle frasi di Tertulliano, *totus de Apostolo armatus, & calceatus de preparatione Evangelij*, portò a volo la Fede, fin dove non si sapea, che fosse Fede: più presto il se, che nol dico. Incamerò al patrimonio di Cristo la gran porzione della sua eredità, usurparagli da Satana; infeudò allo Scettrò Vaticano più Regioni, sferrate dal suo Imperio; se riconoscere dalle Mitre Patriarcali scismatiche, il Camau-ro del Gerarca Romano: la Germania, la Boemia, la Slesia, la Moravia, la Polonia, tutto il Settentrione, fu la conquista di questo Eroe; ove mise il piede, piantò Colonie alla Religione; dilatò le giurisdizioni alle chiavi; se sventolare il labbaro della Croce. Michele in Cielo, Giacinto in terra scacciò dall'Aquilone Lucifero; con questo solo divario: Michele non lo se arrivare alla Sede pretesa; Giacinto il se decadere dalla posseduta per tanti Secoli. Rere Appostolica trasse a lidi del Tevere pesci *ex omni genere*; vide la Sonamite guerriera arrolati sotto de' suoi Stendardi soldati, fanti perduti delle leggioni d'Inferno; sordi ad ogni suono, che non è di Tamburo, ad ogni invito, che non è di Tromba, udirono le sue voci; incivili colle cerimonie Ecclesiastiche, villani, che non s'arrendono a ragioni; a quali è legge un abuso invecchiato; cui la novità del culto è in orrore: il credette catechista gentarella idolatra, cui pria sembrava la Trinità un Gerione di fantasia; un Dio fatt'Uomo una chimera d'impossibili. Che allegrezza non ebbe la Chiesa nel ravvivare i Montagnuoli del Carapalogo, coltivare i suoi Vigneti d'Engaddi; i più sciooperati della Moscovia disputare con Apologie de suoi misterj; i Ruteni più sagrileghi venerare in Giacinto gli Oracoli del Sacerdozio; la plebe più infima della Pan-